

NEL 2011 ITALIA A+14%, GERMANIA A+13,8%

Sprint dell'export Roma batte Berlino

■ MILANO

L'EUROPA ci chiede provvedimenti per la crescita e per il risanamento ma non è che in Italia vada poi tutto così male. Chi aderisce alla 'cultura del declinismo' dovrebbe guardare il nostro export che nei primi sette mesi 2011 ha battuto (con un più 14%) quello della Germania (13,8%) e surclassato la Francia (7,6%). E undici nostre Regioni (tutte quelle del Nord, tranne il Veneto, più Lazio, Umbria, Emilia Romagna, Abruzzo e Puglia) hanno superato sempre i tedeschi per tassi di crescita delle esportazioni.

A sottolineare la ripresa del made in Italy è il primo Rapporto sull'Apertura internazionale delle Regioni italiane frutto della collaborazione tra il Servizio studi e ricerche di **Intesa Sanpaolo** e Srm (Studi e ricerche per il Mezzogiorno). Nel rapporto, presentato ieri da **Gregorio De Felice**, chief economist di **Intesa** e da Massimo De Andreis, responsabile Srm, per la prima volta è stato calcolato un nuovo superindice che misura il grado di internazionalizzazione economica, sociale e infrastrutturale delle nostre Regioni.

A GUIDARE la classifica 2010 sono Lombardia, Piemonte, Veneto, Friuli ed Emilia Romagna. Al sesto posto il Lazio con un exploit dal nono posto del 2006. Sopra la media anche Trentino e Toscana mentre mostrano differenziali contenuti Marche, Umbria e Liguria, gap significativi Valle d'Aosta e Abruzzo e divari molto pronunciati le Regioni del

Sud. Che, però, tra 2006 e 2010 hanno mostrato forti progressi, favoriti anche da bassi valori di partenza. Complessivamente l'indice di internazionalizzazione italiano è salito del 15,3% tra 2006 e 2010 con le Regioni del Nord che primeggiano anche in Europa dove brillano per propensione a esportare (il Friuli è secondo solo al Baden Wurttemberg e l'Emilia Romagna quarta dopo il Bayern) e per la penetrazione nei nuovi mercati. La Lombardia è prima invece in Italia per volumi di export, il Piemonte per intensità degli investimenti diretti esteri,

Nord Est e Trentino per lavoratori e studenti stranieri e il Lazio per il turismo.



«**DOPO** la crisi del 2010 ci siamo trovati di fronte ad un mondo cambiato — commenta **Gaetano Miccichè** (nella foto), dg di **Intesa Sanpaolo**—: chi vuole farcela deve capire dove dirigere la sua offerta, quali sono i mercati a più forte domanda e prevenirne le esigenze». Per crescere quindi bisogna innovare, internazionalizzarsi e avere dimensioni adeguate. E al fianco delle imprese che vogliono crescere c'è Simest (finanziaria pubblico-privata partecipata a maggioranza dal ministero dello Sviluppo economico) che, sottolinea il presidente Giancarlo Lanna, ha fornito il suo sostegno all'export per 5.116 operazioni del valore di 47 miliardi e accompagnato all'estero, entrando nel capitale, 1.147 imprese per 24,1 miliardi di investimenti internazionali.

Achille Perego

